

ENNA

*Lavorare insieme
per potenziare la sanità
in provincia*

di Giacomo Lisacchi **3**

RIESI

*L'opera religiosa e sociale
delle sorelle Sardella.
Figure di donne nei primi
anni del '900 in Diocesi*

di don Pino Giuliana **4**

ENNA

*Un piano pastorale
della salute
tra le priorità
della parrocchia S. Anna*

di Kattuscia Maria Bruno **5**

VATICANO

*Papa Francesco tiene
una lezione
sul matrimonio
cristiano ai fidanzati
in piazza S. Pietro*

di Giuseppe Adernò **6**

Su famiglia e lavoro i Vescovi di Sicilia bacchettano la Regione

Intervento sui temi di attualità che caratterizzano la vita sociale, economica e politica



Si è svolta dal 17 al 19 febbraio a Palermo la Sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana. Nel corso dei lavori, presieduti dal Card. Paolo Romeo, i Vescovi delle 18 diocesi dell'Isola hanno ascoltato la relazione annuale sul Tribunale Ecclesiastico Regionale del Presidente Mons. Vincenzo Murgano, e quella del Presidente Mons. Rino La Delfa, relativa alla Pontificia Facoltà teologica di Sicilia. Hanno inoltre incontrato i componenti della Commissione Presbiteriale Regionale e presenziato alla inaugurazione dell'Anno

Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale, aperto dalla Prolusione del Cardinale Francesco Coccopalmerio Presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, sul tema: "Questioni relative alla attuale riforma del diritto penale canonico".

Nella giornata conclusiva è stato presente ai lavori Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che sta incontrando i Presuli delle varie Conferenze Episcopali Regionali in vista dell'Assemblea Generale della CEI prevista dal 19 al

23 maggio prossimo.

I Vescovi hanno elaborato inoltre delle riflessioni circa la situazione economica, sociale e politica della nostra Regione.

"Lo sguardo verso la realtà siciliana, l'attenzione verso i bisogni assai gravi delle fasce più deboli, l'ascolto delle voci preoccupate per la situazione della popolazione, il giudizio che come pastori siamo chiamati a dare e a dare ci hanno convinti che in questo momento non possiamo tacere". Sono le stesse parole con cui si apriva il documento del 9 ottobre 2012 "Amate la giu-

stizia voi che governate sulla terra" col quale, i Vescovi di Sicilia, proponevano alcune riflessioni sulla situazione sociale e politica del momento, proprio in occasione delle incipienti elezioni regionali.

Dopo sedici mesi le urgenze di allora sembrano aggravarsi notevolmente al punto da rendere necessario il prendere nuovamente la parola.

I vescovi giudicano allarmanti sugli sviluppi che accompagnano questo primo periodo di attività della legislatura dell'Assemblea Regionale, specie per quanto riguarda il rigore etico e la competenza socio-politica della classe dirigente. E puntano il dito sulla incapacità tutta siciliana di utilizzare i fondi europei. "La mancanza di un virtuoso e tempestivo utilizzo delle risorse dell'Unione Europea - si dice testualmente nel comunicato finale - ancora a disposizione della Sicilia sembra essere una deprecabile costante delle politiche pubbliche regionali, circostanza ancor più grave se si considera che con un bilancio interamente ingessato dalla spesa corrente, proprio i fondi comunitari restano (o meglio resterebbero) l'unica risorsa finanziaria significativa per promuovere la crescita dei nostri territori. A monte di questa incapa-

cià - proseguono i Vescovi - risiede certamente un deficit di programmazione e di prospettiva progettuale, frutto di una logica miope fatta di localismi e frammentazione, priva di ampio respiro e perciò incapace di innescare mutamenti strutturali e di generare autentico e duraturo sviluppo".

In merito alle politiche sociali e alla famiglia l'Episcopato siculo è ancora più esplicito: "Alle promesse e ai proclami volti a sostenere i tanti poveri della nostra Regione sono seguite scelte assolutamente parziali e insufficienti, se non contraddittorie, che mostrano una grave insensibilità verso il tema delle vecchie e nuove povertà, purtroppo in costante aumento. L'effetto annuncio della cancellazione della ormai nota Tabella H, ancora una volta non ha avuto un effettivo seguito. I soggetti più qualificati ed efficienti, che con un investimento pubblico assai limitato potrebbero innescare dinamiche di rete e solidarietà vera nella risposta ai bisogni primari soprattutto delle fasce deboli della popolazione, come quello alimentare, sono state messe definitivamente in ginocchio".

Dopo aver sottolineato la necessità di politiche adeguate all'accoglienza dei mi-

granti, i Presuli dicono una parola sull'abolizione delle province e la riforma del governo locale: "Suscita allarme e preoccupazione l'irrisolta vicenda della tanto propagandata riforma delle Province, che finora ha prodotto solo l'abolizione dell'esistente e il protrarsi delle gestioni commissariati. Il Governo regionale ha privilegiato un approccio di protagonismo mediatico, gettando nel caos le Amministrazioni provinciali siciliane con gravi disagi per taluni settori della vita sociale, come l'istruzione e le infrastrutture, o le società partecipate con ricadute sui cittadini.

Auspichiamo, quindi, che il dibattito di queste settimane possa ricondursi a minore improvvisazione e maggiore senso di responsabilità".

Circa i giovani e il lavoro i Vescovi insistono su una "radicale rivisitazione delle priorità politiche regionali, fondata sul riconoscimento delle nostre risorse umane quale primo e decisivo fattore di intervento per la crescita e lo sviluppo, per non alimentare sacche clientelari e per scongiurare un ennesimo fallimento. La tormentata vicenda della formazione professionale sembra seguire, purtroppo, una direzione

continua a pag. 5...

Sempre più coppie escludono figli e indissolubilità

"Nel quotidiano servizio in Tribunale assistiamo con dolore al dramma dello sgretolarsi di famiglie che spesso crollano proprio per 'la fragilità dei legami', legami nei quali il sentimento di amore iniziale era intrecciato con fragilità personali, dubbi relazionali, individualismo sempre più accentuato, difficoltà a concepire il matrimonio come legame indissolubile e impegno di fedeltà 'per sempre'. Ciò che maggiormente preoccupa è il constatare come negli ultimi anni sono in netta crescita i casi di simulazione parziale per esclusione dell'indissolubilità e per esclusione della prole". È uno

dei passaggi chiave della relazione che il Presidente del tribunale Ecclesiastico regionale Siculo, Mons. Vincenzo Murgano, ha tenuto nel pomeriggio del 18 febbraio presso l'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia alla presenza del Moderatore del Tribunale, Cardinale Paolo Romeo, del Cardinale Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi e dei vescovi delle 18 Diocesi dell'Isola. "È la risultante - ha proseguito Mons. Murgano - di un modo di concepire la vita, di una mentalità sempre più diffusa e pervasiva, legata sempre più all'emozionalità e alle necessità

contingenti della coppia. È la risultante di un intreccio di precomprensioni culturali e di condizionamenti personali. Si è offuscata la consapevolezza che 'il principio dell'indissolubilità del matrimonio [...] appartiene all'identità del mistero cristiano' - ha rimarcato il Presidente citando Benedetto XVI, nel suo Discorso al Tribunale della Rota Romana del 28 gennaio 2006. "Il netto aumento delle sentenze per esclusione dell'indissolubilità e della prole non può non interpellare la comunità ecclesiale e la società civile perché la fragilità della famiglia è un problema che riguarda indistintamente tutti".

Mons. Murgano ha quindi rivolto un invito alle comunità cristiane impegnate nell'opera di formazione dei giovani che si preparano al matrimonio: "Tutti sentiamo l'imperativo e l'impegno di aiutare i giovani a scoprire e a vivere il senso della vocazione al matrimonio, della pienezza del dono e della missione della famiglia. È un annuncio che non può esaurirsi in un breve percorso prematrimoniale, ma deve incarnarsi in un cammino che coinvolge tutta la vita matrimoniale. Nello stesso tempo una pastorale di annuncio e di accompagnamento non può non tenere conto dei gravi problemi che

segnano il cammino dei fidanzati e dei coniugi. Indubbiamente oggi la famiglia vive una fase di profonda fragilità. Come comunità ecclesiale - ha concluso il Presidente - siamo chiamati ad essere annunciatori e portatori di verità e di speranza, sia nella missione formativa, improntata alla verità evangelica, sia nella missione di accompagnamento e di sostegno alle famiglie".

Mons. Murgano ha poi fornito i dati riguardanti l'attività del Tribunale nell'anno trascorso. Nell'anno 2013 sono state introdotte 296 cause che si sono aggiunte alle 837

continua a pag. 8...

GELA Una nuova condotta idrica di 28 km sarà realizzata in città 5 milioni per la nuova rete

Regalo di San Valentino da Caltaqua ai gelesi: 5 milioni di euro per una condotta idrica di 28 chilometri. La notizia era stata anticipata qualche mese fa, del resto fa parte del contratto stipulato nel 2006 fra la società di gestione del servizio idrico e l'ente pubblico, ed adesso diventa realtà. I lavori copriranno venti mesi di impegno e rappresenteranno una importante valvola di sfogo per il sistema produttivo, economico ed occupazionale del territorio ormai zoppicante. Un investimento complessivo da ben oltre 5 milioni di euro. Il progetto interesserà oltre 28 chilometri di condotte di grosso diametro che verranno posizionate, oltre a tutta la tubazione di servizio per gli allacci. Gli interventi avranno l'obiettivo di ridurre notevolmente la quantità di acqua che da anni si perde nel sottosuolo anziché essere distribuita dagli utenti. Perché l'acqua a Gela c'è, ma si perde nei meandri del suolo viste le voragini della rete idrica da anni ribattezzata 'gruviera'.

Questa la 'radiografia' dell'intervento di sostituzione della rete idrica vetusta e/o in cattivo stato - fase 1 - che è stato presentato nelle sue linee essenziali a Palazzo di città nel corso di una conferenza stampa dal sindaco Angelo Fasulo, da Salvatore Guarino, direttore generale di Caltaqua - Acque di Caltanissetta SpA, gestore unico del servizio idrico integrato per la provincia di Caltanissetta, e dal direttore tecnico di Caltaqua Salvatore Giuliana. I lavori che presto prenderanno il via sono stati finanziati dal Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti utilizzando fondi comunitari del PO-Fesr 2007 2013. L'importo complessivo dell'intervento è di circa 5 milioni e 130 mila euro. L'intervento programmato prevede la sostituzione di circa 28,5 km di condotta (di grosso diametro) e la sostituzione di tutta la tubazione di piccolo diametro relativa all'allaccio alla nuova rete idrica di oltre 5 mila utenze esistenti. Dopo l'esecuzione di questi interventi, la cui durata prevista è

di 20 mesi, le perdite si ridurranno considerevolmente recuperando così annualmente circa 763 mila metri cubi di risorsa idrica. Un risultato, che assieme a quello già maturato con i lavori realizzati nel quartiere San Giacomo (Progetto ID 14) nel 2011 - con cui sono stati recuperati annualmente circa 307 mila metri cubi di acqua - e con l'ulteriore intervento di sostituzione della rete idrica (Progetto ID 103) con cui si recupereranno ulteriori 710 mila metri cubi circa di risorse idriche.

Il progetto sarà realizzato non appena il Dipartimento provvederà a renderlo finanziabile, consentirà di raggiungere l'obiettivo S.10 indicato nel Piano di Azione per gli Obiettivi di Servizio del Quadro strategico nazionale 2007-2013. "I lavori di riqualificazione e di ammodernamento della rete idrica li aspettavamo da tempo ed oggi, finalmente possiamo dire che diventano realtà - ha detto il sindaco Angelo Fasulo-. Grazie a questo importantissimo investimen-

to saremo finalmente messi in condizione di smettere di rincorrere le emergenze, di risolvere i tanti problemi atavici legati alla distribuzione dell'acqua e potremo offrire ai cittadini un servizio adeguato alle loro esigenze. Nei prossimi mesi arriverà un ulteriore finanziamento per la nostra rete che, sommato a questi interventi, ci consentirà di ridurre al minimo i disagi e di raggiungere l'obiettivo di una distribuzione normale".

"L'intervento di Gela assieme a quelli analoghi, quanto a risorse destinate, già avviati a Caltanissetta sono la dimostrazione di come Caltaqua punti a dare risposte, in termini di potenziamento dell'efficienza del servizio, che il territorio reclama - ha commentato il direttore generale di Caltaqua Salvatore Guarino.

Liliana Blanco

Presentato a Caltanissetta il nuovo Piano di Protezione Civile



Un momento della presentazione del Piano di Protezione Civile

Il commissario straordinario della Provincia Regionale di Caltanissetta Raffaele Sirico ha presentato, in conferenza stampa, il nuovo piano di protezione civile.

Il documento parte dall'analisi dei rischi per giungere alla definizione degli scenari ad essi collegati. I rischi maggiormente analizzati sono quelli geomorfologici, idraulici di aree potenzialmente inondabili (dighe) o connessi ad esondazione localizzata, sismici, di incendio e industriali. Di tali rischi il documento sintetizza i livelli di pericolosità, i possibili scenari, i sistemi di monitoraggio e i precursori di evento, le modalità di intervento e di coordinamento delle strutture operative previste nelle procedure di emergenza. Vengono altresì individuate le principali vie di comunicazione utilizzabili durante le varie fasi dell'emergenza, le strutture operative chiamate ad intervenire per ridurre al minimo i danni prodotti dall'evento, così come sono indicati gli edifici operativi al servizio della protezione civile (strutture sanitarie, prefettura, municipi, caserme), gli spazi liberi da utilizzare eventualmente per l'emergenza e le attività di informazione per la popolazione.

Parallelamente alla redazione del piano è stata approntata una dettagliata cartografia con l'indicazione delle caratteristiche e delle problematiche delle varie aree del territorio, mentre specifiche tavole sono riferite alle tipologie di rischio. Su disposizione del commissario, il piano della Provincia sarà trasmesso al Dipartimento regionale di protezione civile, alla Prefettura, ai Comuni del territorio e agli enti che hanno competenze in materia.

Edilizia in crisi ma la politica è sorda



Le tre federazioni sindacali del settore edile Feneal Uil, Filca Cisl e Filea Cgil e le rispettive Confederazioni Cgil, Cisl e Uil, unite per il lavoro. Parte da Enna la mobilitazione degli edili per denunciare la scarsa attenzione della politica alla crisi del settore che continua a registrare migliaia di persone disoccupate, la riduzione delle gare d'appalto e il fallimento di molte imprese e altre che rischiano di chiudere i battenti.

L'edilizia è ormai in ginocchio, per questo è necessario un rilancio in termini di interventi per farla ripartire

sollecitando iniziative per sbloccare l'inerzia amministrativa e lo stallo degli investimenti. Le tre sigle sindacali unite in sinergia con l'obiettivo di rimarcare le tematiche occupazionali e di sviluppo partendo dall'attivazione di un tavolo di confronto con le istituzioni locali ed in particolare con la Prefettura per cercare di

avviare un monitoraggio approfondito sullo stato di alcune opere incompiute come la Nord Sud Santo Stefano di Camastra - Gela, la sp 4 panoramica, la strada provinciale Agira-Gagliano, il completamento della zona industriale del Dittaino e della diga Oliva, ecc. oltre agli interventi strutturali in termini di edilizia scolastica e quelli a lungo termine che riguardano la prevenzione del dissesto idrogeologico del territorio (i danni causati dagli ultimi eventi meteorologici avversi mostrano un quadro di crescente emergenza per la provincia

di Enna) e mettere in campo iniziative e progetti per salvaguardare il patrimonio di lavoratori e le esperienze imprenditoriali che continuano a rappresentare la forza del sistema produttivo ed economico ennese.

L'impegno di collaborazione da parte delle tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil e delle tre federazioni del comparto edile, Feneal Uil, Filca Cisl e Filea Cgil, prevede la mobilitazione dei lavoratori edili per rivendicare occupazione e sviluppo e un miglioramento della condizione infrastrutturale nella provincia di Enna.

I segretari generali di Feneal Uil, Filca Cisl e Filea Cgil, e delle Confederazioni Cgil, Cisl e Uil chiedono più infrastrutture perché senza di esse "non può essere avviato un processo virtuoso per modernizzare il nostro territorio e per rilanciare sia i settori economico e produttivo ed anche il settore turistico e alberghiero occorrono finanziamenti per migliorare la viabilità primaria e secondaria del territorio".

Saranno diverse le manifestazioni provinciali unitarie previste per tutto il mese di marzo.

Barrafranca. Corso per assaggiatori di olio d'oliva

Grazie alla collaborazione con le Acli Terra di Enna si potrà attivare un corso di assaggiatori di olio d'oliva a Barrafranca per il mese di aprile. Ad annunciarlo un comunicato stampa della Pro Loco. A differenza del primo corso, che era finanziato dalla Comunità Europea, questo sarà a pagamento, con cifre intorno alle 100-150 € solo a titolo di rimborso per i docenti. Il corso avrà le stesse caratteristiche, durata 35 ore e alla fine verrà rilasciato un attestato da parte della Regione Siciliana di idoneità fisiologica, indispensabile per procedere al titolo di assaggiatore. I docenti sono funzionari dell'assessorato regionale, si occupano solo del comparto olivicolo e sono degli assaggiatori professionali. Inoltre sarà possibile fare delle lezioni con professori universitari. Unica condizione raggiungere quota 30 iscritti. Contatti prolocobarrafranca@gmail.com tel. 320 0977799.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Calcolosi renale

Asoffrire di calcoli renali sono 4 persone su 100 ed è, pertanto, un disturbo molto presente tra la popolazione. I soggetti maschi ne sono particolarmente colpiti. I calcoli si formano per la presenza di specifiche sostanze nelle nostre urine come ossalato, acido urico o minerali (fosfati, calcio) che in eccesso, si combinano tra loro precipitando in cristalli dando via così alla calcolosi. Quando è formata da cristalli di dimensioni molto ridotte, come granelli di sabbia, prende il nome di "renella", ed è formata soprattutto da urati e fosfati. Molti sono i fattori che influenzano la calcolosi come ad esempio le frequenti infezio-

ni dell'apparato urinario, disturbi del metabolismo, rallentamento del flusso delle urine, predisposizione ereditaria, difetti congeniti del rene, disidratazione, abuso d'integratori alimentari a base di minerali, eccessivo funzionamento della paratiroide (iperparatroidismo) con mobilitazione di calcio dalle ossa con conseguente ipercalcemia, clima caldo che porta con la sudorazione con una maggiore perdita di liquidi e una maggiore concentrazione urinaria. In base alla composizione i calcoli vengono classificati in: Ossalato di calcio (40%), Fosfato di calcio (15%), Ossalato e fosfato (15%), Acido urico (10%), Misti (acido urico e calcio) (10%), Fosfato ammoniomatico (8%), Cistina. La maggior parte dei calcoli viene espulsa dal corpo senza che sia necessario

alcun intervento medico, ma quelli che provocano sintomi di lunga durata o danno complicazioni possono essere curati senza necessariamente ricorrere all'intervento chirurgico. Spesso i calcoli renali sono asintomatici, di norma il primo segnale di un calcolo renale è un dolore molto intenso (colica renale) che inizia all'improvviso quando il calcolo si muove nelle vie urinarie e ostruisce il flusso dell'urina. Quando il calcolo discende attraverso l'uretere e si avvicina alla vescica, il paziente può avvertire la necessità di urinare con maggior frequenza oppure avere una sensazione di bruciore durante la minzione. A volte si possono verificare nausea e vomito e se uno o più di questi sintomi è accompagnato da febbre e brividi, si potrebbe sospettare un'infezione renale. I calcoli possono essere individuati da una sempli-

ce radiografia o una ecografia ed è di grande completezza l'esame della tomografia computerizzata oppure l'esame IVP (pielogramma intravenoso), mentre gli esami di sangue e urina possono permettere l'individuazione della natura del calcolo. I soggetti predisposti alla formazione di cristalli di ossalato di calcio devono evitare, nella dieta, alcuni cibi come ad esempio: spinaci, barbabietole, germe di grano, crackers di soia, arachidi, cioccolato, patate dolci, farina di mais, uva, lamponi e fragole, cavolfiore, sedano, fagioli, melanzane e alimenti che non contengono ossalato ma lo possono produrre nel metabolismo come ad esempio il brodo di carne, la carne in scatola con gelatina, gli eccessi di farinacei (pasta e pane) mentre, non bisogna eliminare i latticini e derivati perché i formaggi ricchi di calcio neutralizzano l'acido

ossalico trasformandolo in ossalato di calcio non assorbibile; una dieta povera di latticini aumenta l'assorbimento dell'ossalato acido e quindi la formazione di ossalato di calcio nel sangue e di conseguenza l'ossaluria. Mentre per i calcoli a base di calcio bisogna evitare i prodotti ricchi di calcio come i prodotti caseari o alimenti arricchiti con vitamina D o farmaci antiacidi a base di calcio. Per chi soffre di alti livelli di acido urico evitare la carne. Il cambiamento più importante e più semplice dello stile di vita utile per prevenire la formazione di calcoli e conseguente comparsa di coliche è quello di assumere molta acqua e chi è più soggetto alla formazione di calcoli dovrebbe cercare di bere durante la giornata abbastanza liquidi da produrre almeno due litri di urina nelle 24 ore.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Far nascere un osservatorio permanente sull'Umberto I

Meno posti letto nella sanità

Portare avanti un'azione sinergica per sviluppare un percorso che, oltre a non penalizzare l'esistente, preveda anche l'implementazione di posti letto, di reparti importanti e di personale sanitario per l'ospedale Umberto I (foto): è questo in sintesi l'ordine del giorno, avente come oggetto "Problematologia salute dei cittadini di Enna", che il Consiglio comunale di Enna ha approvato lunedì 17 febbraio prima di inviarlo a tutte le autorità istituzionali regionali e provinciali.

Dal documento si evince che sia l'Amministrazione che il Consiglio perseguono l'obiettivo "di istituire un organismo di supporto tecnico-scientifico che, sotto forma di Osservatorio permanente, da un lato vigili sulla qualità e sulla efficienza delle prestazioni erogate e dei risultati conseguiti all'interno dell'ospedale Umberto I, dall'altro raccolga le istanze provenienti dall'utenza locale". Nel documento si rileva anzitutto come, a seguito della seduta del 4 febbraio, quando è stata ascoltata in audizione presso la sala consiliare la Commissione parlamentare regionale sulla Sanità alla presenza dell'Assessore regionale Borsellino, si sia venuto a sapere che il Piano di riordino

della rete ospedaliera in provincia di Enna preveda circa 75 posti letto in meno rispetto a "quanto stabilito dal Decreto Balduzzi, secondo il quale, se il numero dei posti letto per acuti è pari a 3/1000 e per i cronici è 0,7/1000, dovrebbe aggirarsi intorno ai 540 complessivi, risultando così fortemente sottodimensionato rispetto a quanto previsto, autorizzato e rispetto alle reali esigenze del territorio". Per cui risulta "immotivata" la riduzione dei posti letto riguardante anche l'Umberto I, già penalizzato dal "numero attuale delle figure sanitarie (medici, infermieri professionali e personale di supporto)" il quale, "risulta con assoluta certezza inferiore a quanto da tempo previsto nella dotazione organica".

Quindi il documento fa una disamina delle criticità della sanità a Enna e punta il dito in primis sui "PTA" che "continuano a non assolvere adeguatamente alle funzioni, determinando un afflusso spropositato e non più gestibile a carico del Pronto soccorso" che, tra l'altro, manca di "locali idonei per potere" accogliere "dignitosamente" i pazienti; "per non parlare della carenza di personale medico, costretto ad operare nei notturni

e nei festivi singolarmente e senza alcuna possibilità di eventuale sostituzione". Il servizio di radiologia è subissato, da parte dei reparti e dall'esterno, di innumerevoli richieste radiologiche; di conseguenza, a causa molto spesso della presenza di "un solo medico in servizio", quelle non urgenti vengono "eseguite e quindi refertate anche a distanza di parecchi giorni provocando un intasamento dei reparti di provenienza, il prolungamento delle degenze medie e il ritardo degli interventi degli stessi".

Anche le sale operatorie "scopiano di lavoro, ogni giorno sempre di più; il personale infermieristico, di sala e strumentista, oltre a quello di supporto, non risulta per nulla adeguato alla domanda operatoria delle branche chirurgiche, tenuto conto del fatto che l'Ostetricia e la Ginecologia assorbe tutto quello che prima afferiva presso gli Ospedali di Leonforte e Piazza Armerina, oltre ad una notevole mole di patologie provenienti dal centro-sud della Sicilia". Le altre criti-



cità riguardano "il servizio di Endoscopia digestiva che all'Umberto I non funziona più, come in passato h 24, con la conseguenza di non potere trattare pazienti emorragici urgenti; l'impossibilità di potere ufficialmente trattare banali patologie toraciche, stante la irrazionale ed immotivata chiusura, anni fa, della Chirurgia toracopolmonare ad Enna; la mancanza, diffusa un po' in tutti i reparti di elementari presidi sanitari (barelle, sedie, garze, medicazioni, bende, siringhe, disinfettanti) sulla cui richiesta di acquisto si assiste ad un inspiegabile ping pong di responsabilità tra la Direzione sanitaria da un lato ed il Servizio di Farmacia dall'altro".

Giacomo Lisacchi

Bando a Riesi per i lavori al 'Vassallo'

La dirigenza dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Carlo Maria Carafa" di Mazzarino e Riesi ha indetto per il 26 marzo una gara a procedura aperta per l'appalto dei lavori per incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche dell'Istituto "Vassallo"

di Riesi. Si tratta di interventi per un importo di 735.445,76 euro finanziati con fondi del Pon Fesr Sicilia 2007/2013. Le offerte e la documentazione prescritta dovranno pervenire all'Istituto "Carafa" a Mazzarino entro le ore 12 del giorno 18 marzo 2014. Il bando di gara integrale è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Riesi, sui siti internet www.isisscarafa.org e www.provincia.caltanissetta.it. Gli interventi sono finalizzati all'efficienza energetica tramite la realizzazione dell'isolamento "a cappotto" sulle superfici verticali ed orizzontali dell'edificio. Sarà inoltre rimosso l'intonaco esterno dell'edificio delle aule e di quello degli uffici amministrativi e sostituito con un rivestimento isolante. La durata dei lavori è stata prevista in 300 giorni.

Villa Romana: entro marzo completati i lavori dell'area commerciale

Nella Sala delle luci del Comune di Piazza Armerina si è svolta una Conferenza dei Servizi dalla quale è emerso che i lavori per la risistemazione dell'area commerciale attigua alla Villa Romana del Casale saranno completati entro la fine del marzo prossimo consentendo ai commercianti di sou-

venir di poter lavorare all'interno dei box commerciali, già in precedenza assegnati dal Comune, ma fino ad oggi inagibili. Alla Conferenza dei Servizi hanno partecipato tutti i rappresentanti degli enti coinvolti nei lavori di risistemazione del punto commerciale, il sindaco Filippo Miroddi, il soprintendente

ai beni culturali Salvatore Gueli, il direttore della Villa Romana del Casale Rosa Oliva, inoltre i responsabili della Provincia, dell'Asp 4 Enna, del Corpo Forestale e dell'Enel. I precedenti tavoli tecnici sono serviti per focalizzare l'attenzione sulle possibili soluzioni tecniche, analizzarne la loro fattibilità

e reperire le somme necessarie per i lavori. L'ultima Conferenza dei Servizi ha esposto compiutamente il progetto, calendarizzando gli interventi in un cronoprogramma che prevede come data di completamento dei lavori la fine del marzo prossimo, periodo di solito indicato dagli operatori del settore come l'inizio

della stagione turistica.

Il progetto avrà un costo complessivo di ben 100.000 euro, di cui 60.000 saranno finanziati dalla Provincia Regionale di Enna, mentre 40.000 euro saranno approntati dal Comune di Piazza Armerina. Gli interventi tecnici che saranno realizza-

ti prevedono nella zona del parcheggio il trattamento "antispolvero" della superficie stradale che consentirà di lasciare inalterata la cromia della medesima superficie ma senza sollevare polvere al passaggio delle autovetture e dei pullman. I camminamenti dell'area commerciale saranno ricoperti di ghiaietto. Prevista inoltre la collocazione di panchine; cestini; segnaletica stradale e dei servizi offerti. La velocità di mezzi in entrata ed in uscita lungo la strada di accesso al parcheggio dell'area, sarà regimentata dalla messa in opera di dossi stradali. Saranno piantate barriere vegetali per la regimentazione climatica. Anche i servizi igienici saranno resi pienamente funzionanti, a tal proposito l'Asp avrebbe già certificato che l'acqua è idonea per l'utilizzo. L'Enel ha già dato la propria disponibilità ad avviare le procedure contrattuali con gli operatori commerciali, cosicché al completamento dei lavori i box siano forniti di energia elettrica senza aspettare altro tempo.

L'area commerciale è stata realizzata qualche anno fa con fondi Pit, ma i commercianti di souvenir non hanno ancora potuto effettuare il trasferimento dal mercato giornaliero della Sp 90, sempre nei pressi della Villa, alla zona di nuova creazione per i problemi legati al manto stradale polveroso e alla mancanza di acqua potabile oltre ad altre difficoltà emerse, adesso però sembra proprio che grazie agli interventi in fase di realizzazione la situazione di disagio troverà presto una felice soluzione.

Giada Furnari

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2014

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

IN MEZZO A TANTE
CATTIVE NOTIZIE
NOI DIAMO QUELLA BUONA

SOLO PER I NUOVI ABBONATI

IN OMAGGIO IL DVD "LA DOMENICA DEL SIGNORE"

Abbonamento annuale cartaceo € 35,00 - Abbonamento annuale telematico (e-mail) € 10,00
(riservato agli Insegnati di Religione Cattolica, Catechisti e Ministri straordinari)

da versare su conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo - via La Bella, n. 3 - 94015 Piazza Armerina.

Contatti: info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

o con bonifico

Iban: IT11X0760116800000079932067



RIESI Le sorelle Sardella e la loro opera sociale e religiosa nella promozione della fede

Figure di donne nel Novecento

(prima parte)



Filippa, Antonietta, Pinetta Maria

Fino agli anni 60 i laici non trovavano molto spazio ma erano assorbiti da un cattolicesimo popolare, ove la presenza del Clero era determinante. Gli ambiti loro concessi erano l'Azione Cattolica nei suoi vari rami per età e genere, le ACLI, la Conferenza di San Vincenzo de Paoli per l'assistenza; il partito Democrazia Cristiana e associazioni collaterali, Comitato Civico, POA (Pontificia opera assistenza), Patronato dell'ONARMO. Non erano presenti a Riesi i Terziari dei vari Ordini né le Orsoline. Sorgeranno nel dopo guerra gli Ex allievi, i Cooperatori salesiani, qualche consacrata laica.

La famiglia Sardella, Calogero e Maria Catena Giordano, fu molto presente in ambito sociale e religioso attraverso il figlio Giuseppe (1894 -1923) e le quattro figlie. Tre erano maestre: Maria Filippa (1899 - 1953) sposata Mirisola con due figli, ben inserita nella parrocchia SS. Rosario, le altre Antonietta, Giuseppina, e Maria casalinga. Attraverso loro si possono ripercorrere le

tappe della cittadina e della Chiesa a Riesi, capire il cammino sociale ed ecclesiale. Non erano le sole ad emergere perché l'Azione Cattolica giovanile maschile (GIAC) e femminile (GF) era la fucina della formazione spirituale, dell'impegno e della socializzazione. Il raggio di azione era in tutte le fasce di età e categorie. Questi gruppi consistenti in tutti i paesi della Diocesi meriterebbero una attenzione storiografica, che potrebbe riguardare il nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo".

Le quattro sorelle hanno attraversato, non solo per la contemporaneità ma consapevolmente, la storia d'Italia e della Sicilia: nella società del dopo Guerra, il ventennio fascista, la 2ª Guerra mondiale, l'avvento della Repubblica e dei partiti; nella Chiesa: l'Azione Cattolica, l'impegno politico partitico, il soffrire del vento del Concilio. Si erano diplomate nel Magistrale di Piazza Armerina con il massimo dei voti e la lode, detta "Patente d'Onore". Anche questo le pose come antesignane,

perché studiare e andare a Piazza Armerina non era semplice. Riesi, come gli altri paesi vicini, erano collegati attraverso una strazzeria (tuttora quasi unica e in stato pietoso). Si andava, all'inizio dell'anno scolastico a ottobre per rientrare in paese a fine giugno, in comitiva con i carretti o in cavalcatura, con i familiari di scorta, armati. Famigerato il "Passo di mastro Decu", sulla linea di confine delle due province Caltanissetta - Enna, una strettoia dove avvenivano gli agguati e la depredazione dei viandanti.

Piazza Armerina in cambio offriva un ambiente religioso intenso per la presenza del Vescovo, di un clero numeroso, di spirito e colto, di numerose chiese e tutte officiate, una fiorente Azione Cattolica, e gli uomini organizzati in Confraternite.

Antonina (Riesi 1903-1983) era la più volitiva, energica, pronta come esige il suo impegno religioso, sociale e politico. Ha ricoperto diverse cariche in ambito sociale e ecclesiale.

Giuseppa (Riesi 1904 - 1976) aveva il portamento, l'animo, le capacità della maestra (come veniva chiamata da ex e alunne); impegnata come dirigente nell'Azione cattolica, nel catechismo, nella San Vincenzo.

Maria (Riesi 1906 -1949) abbinava l'animo della Marta evangelica nell'impegno in famiglia e in chiesa, ma anche quello di Maria, dedita al Signore, alla vita spirituale.

Dopo la Prima Guerra mondiale in Sicilia e anche in diocesi ci fu un fiorire di "Casse rurali" contro l'usura di cui erano vittime i contadini e i braccianti, e di Socie-

tà di solidarietà. È il periodo dei preti sociali. L'Italia era disastrosa: la povertà generalizzata quasi non faceva impressione, era un dato di fatto su cui misurarsi e giocare tutto per il tutto. Al contrario dei nostri tempi: la crisi economica oggi non riguarda l'insieme della società e produce rivendicazioni, ma non ancora un comune impegno di soluzioni, spesso solo il troppo parlare e il poco agire. Le donne sferuzzavano grezzi indumenti in cotone, poi tinti in vari colori, per loro e i ragazzi; gli uomini vestivano rozza-mente, le abitazioni erano piccole e inadeguate, per niente igieniche e sopra affollate. Si potrebbe continuare, ma importa ricordare e suscitare un confronto alla larga tra ieri e oggi. La donna resta una figura centrale nella famiglia, nella società, nella Chiesa.

La famiglia Sardella era benestante e giocò le proprie risorse in una Ditta di autobus. Maria fu scelta come madrina per l'inaugurazione del ponte sul fiume di Braemi (1924) tra Riesi e Pietraperzia. Fu così possibile avviare la Società Automobilistica Riesi Pietraperzia (diventata man mano SARP- PARLA, poi Sommatinese, oggi SAIS) per collegare Riesi, Pietraperzia con il capoluogo della provincia, Caltanissetta, della diocesi Piazza Armerina, e raggiungere Catania.

Tra l'una e l'altra guerra ben dodici milioni di italiani emigrarono. Gli USA avviarono un Piano politico - economico per la ripresa di Europa per la ricostruzione, detto Marshall (ERP - 1947-1952). Gli americani inviarono soldi e soccorsi, Pio XII creò la Pontificia Opera

Assistenza - POA- (In seguito diventerà ODA, Opera Diocesana Assistenza). Gli aiuti alimentari e di vestiario avevano nella parrocchia Matrice il centro, unitamente all'ECA (Ente Comunale Assistenza) con cui s'iniziò una collaborazione. Si creò la Conferenza di San Vincenzo de Paoli con le Dame di Carità (sorta a Milano nel 1857 per operare nei quartieri più bisognosi, a sostegno delle famiglie in difficoltà, dei malati, degli anziani. Tra le loro iniziative più conosciute la distribuzione quotidiana di cibo o indumenti).

Giuseppina e Antonietta furono molto attive. Lanciarono il "Fiore che non marcisce" in collaborazione con il Patronato ACLI, retto dal sig. Burgo. Non fu facile associare o far sostituire le ghirlande di fiori con le "cartelle". Erano di formato grande per dare loro evidenza e venivano, agli inizi, come le ghirlande, portate nella processione al Cimitero su un tabellone. Nella volontà di risvegliare la società, la Democrazia Cristiana si adoperò perché non avvenisse uno scivolamento del popolo nel Comunismo marxista.

Ci fu una spontanea divisione di compiti e mentre Giuseppina si occupava di catechismo insieme a una benemerita schiera di maestre - catechiste e della San Vincenzo, Antonietta si mise in gioco nella politica. Erano molto poche le donne che accettavano un simile impegno. Erano necessarie idee, energia, fattività:

furono le sue doti. Bisogna ascrivere tutto questo non solo all'attivismo, perché l'immagine del loro essere cattoliche (in un ambiente pluralista "cristiano" suonava Valdesse) era la sorella Maria. Non perché le sostituisse ma esprimeva lo spirito della famiglia, la loro vita di pietà e sacramentale: la Messa giornaliera al mattino (la Messa pomeridiana verrà con il Concilio), il Rosario e la benedizione eucaristica il pomeriggio, confessione, visita al Ss.mo Sacramento, devozione alla Madonna della Catena, al Divin Cuore di Gesù ... la formazione nelle riunioni settimanali dell'Azione Cattolica, delle Dame di Carità, i vari novenari, tridui, la predicazione quaresimale.

continua...

Don Pino Giuliana

padregiulianariesi@virgilio.it

Riferimenti

PINO GIULIANA, *La Chiesa di Piazza Armerina nel Novecento - Figure del Clero* - Ed. Lussografica, CL - 2010.

GIUSEPPE TESTA, *La Repubblica di Riesi*, Pallade Editrice, Campofranco (CL), 1995 - pp 99 -100.

Foglio Ecclesiastico - Circolare della Curia Vesc. di Piazza Armerina, edito Pizzia Tip. Bologna - Annate 1949 - 1954.

Notizie acquisite dal nipote l'Avv. Salvatore Michele Mirisola, scrittore, storico locale (Riesi). Testimonianza scritta dalla Prof. Giuseppina La Monica in Parisi (San Donato Milanese). Intervista all' Ins. Maria Di Letizia (Riesi).

Butera, torna al suo splendore 'U Catalettu'

È stato finalmente restaurato e riportato alla sua bellezza originaria quello che, per tutti i buteresi, è "U Catalettu", cioè la sacra effigie del Ss. Crocifisso. Si tratta di un'autentica opera d'arte, una delle tante che arricchiscono la storica chiesa madre buterese, che campeggia al suo interno e che, proprio l'11 febbraio, è stato nuovamente riconsegnato alla pubblica venerazione dei fedeli. Un evento significativo per la comunità cattolica buterese da sempre particolarmente affezionata da intere generazioni a "Lu Catalettu". Nell'occasione, a dare l'annuncio dell'avvenuta riconsegna è stato direttamen-

te l'arciprete don Filippo Ristagno.

I lavori di restauro si erano resi necessari per consentire il recupero e la salvaguardia di un'opera che risale a diversi secoli fa e che, proprio per questa ragione, aveva bisogno di adeguati interventi che le consentissero di tornare alla sua originaria bellezza. Nella circostanza, al fine di celebrare nel migliore dei modi questo evento, l'arciprete Ristagno ha reso noto il programma delle iniziative parrocchiali legate alla riconsegna alla pubblica venerazione del Ss. Crocifisso della chiesa Madre culminato con la celebrazione della Via Crucis.



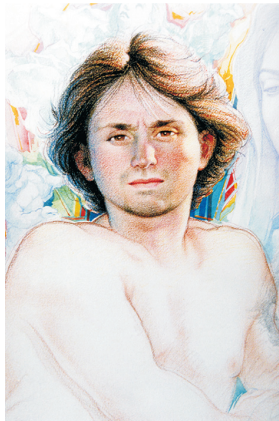
in Breve

Lutto

L'11 Febbraio scorso presso la comunità "Neve" di Piazza Armerina a 88 anni di età è passata a vita eterna sr Attilia Urso delle suore della S. Famiglia di Spoleto. Nativa di Piazza Armerina, è entrata nell'Istituto nel 1948 e ha fatto la Professione perpetua il 20 settembre 1954. A Nocera Umbra e a Vicenza ha svolto la mansione di cuoca, mentre a Leonforte, Catania, Chiusi, Ispica ha esplicato la sua attività di infermiera, prendendosi amorevolmente cura di anziani e ammalati. Donna umile, molto servizievole, ha sempre lavorato con vero spirito di sacrificio, adattandosi a qualsiasi servizio, faticando e donando se stessa per il bene dell'Istituto. È stata una suora buona, semplice e serena nelle relazioni fraterne.

Testimonianza sulla fede di Salvatore Zuppardo

Sono passati 15 anni dalla nascita in cielo di Salvatore Zuppardo (foto) e lo vogliamo ricordare, per la sua presenza nella nostra vita, per la sua fede profonda in Gesù e Maria, per l'attualità delle sue dolci parole. Anche perché Salvatore Zuppardo, nella sua breve esistenza, ha avuto il privilegio di fare una esperienza profonda e intima della presenza di Maria nella sua vita, favorito in questo anche dall'incontro con gli scritti del santo di Montfort.



santa Teresa di Gesù Bambino e di approfondire la conoscenza di san Luigi Maria Grignon de Montfort. L'incontro con Efraim, fondatore

della Comunità delle Beatitudini, è stata la spinta decisiva che lo ha portato a entrare nella casa comunitaria di Pettineo (Messina) e in seguito a dare inizio, con alcuni altri fratelli, a una comunità delle Beatitudini nella sua città natale, Gela.

Salvatore era molto innamorato di Gesù e di Maria, che chiamava "la mia dolce e tenera Madre" e ha scelto di dedicare la sua vita a colei che ha generato l'autore della vita. Venuto a conoscenza della dottrina monfortana della Consacrazione a Cristo per le mani di Maria, decise di introdurre nella preghiera dei Vespri di Resurrezione, che ogni sabato si celebrano in comunità, l'atto di Consacrazione a Gesù, Sapienza

eterna e incarnata, per le mani di Maria. In quegli anni aveva anche scritto un atto di Consacrazione a Gesù con il quale ha voluto esprimere la sua totale appartenenza a Cristo Salvatore. Dalle parole di quell'atto traspare la straordinaria docilità di Salvatore all'opera della grazia in lui. Sotto la guida sicura di Maria, ha imparato a riconoscere la centralità di Cristo nel suo cammino di discepolo, iniziato con il dono del Battesimo. Il dono di tutto se stesso a Gesù, è partito proprio da qui, dalla consacrazione battesimale, fulcro della vera devozione insegnata dal Montfort. Una consegna che non basta fare una volta, ma che ha bisogno di essere rinnovata ogni giorno e attuata con scelte

concrete.

I frutti della breve, ma intensa vita di Salvatore, sono ancora oggi visibili nelle persone che lo hanno incontrato, nei gruppi di preghiera da lui avviati, nelle iniziative sorte a suo nome nella parrocchia che lo ha visto nascere, crescere e salire in cielo.

Un grazie a coloro che ci hanno fatto pervenire la testimonianza di questo giovane e che tengono viva la sua memoria nella comunità cristiana. Dall'albero della Croce, su cui è maturato Cristo, la primizia, la Chiesa continua a cogliere ogni giorno nuovi frutti.

LUCIANO NEMBRINI
MISSIONARIO MONFORTIANO

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA L'attenzione ai malati nel piano pastorale della parrocchia S. Anna

Curare... in un mondo che cambia

Da qualche mese è cominciata l'attività del nuovo anno pastorale per tutti gli operatori, ognuno nel proprio ruolo, con il mandato ricevuto, ma tutti insieme in un cammino comune per formare quel "corpo" che è il tema scelto per l'anno in corso.

Una attività intensa si, perché il nostro parroco di Sant'Anna in Enna bassa, don Franco Greco, sensibile e attento alle problematiche di una società in continuo cambiamento ha inserito nel piano pastorale due importanti iniziative: la missione parrocchiale e la pastorale della sanità. Progetti indirizzati ad ambiti differenti e con modalità diverse ma che hanno la stessa finalità: portare la buona novella del vangelo nelle famiglie della parrocchia, testimoniare l'amore di Cristo accanto ai fratelli sofferenti.

L'iniziativa di una pastorale della salute arriva in un'epoca di grandi cambiamenti anche nella sanità con grossi tagli di risorse ed eccessiva burocrazia. Cambiamenti che hanno determinato grandi attese ma, nello stesso tempo, creato disorientamenti



ed incertezze.

In questo contesto di instabilità non solo economiche e disorganizzative ma soprattutto etiche vi è grande bisogno di parole forti, autorevoli, chiare che sostengono chi fa professione di cura e offrono punti di riferimento a chi ogni giorno è chiamato a scelte professionalmente e moralmente impegnative subordinando tutto alla propria coscienza e al rispetto di leggi civili. Tale impegno non è certo facile in un mondo sempre più confuso, più caotico, in una sanità sempre più tecnicizzata ma sempre più disattenta, frammentaria e carente di quella dimensione affettiva, compassionevole che dovrebbe accompagnare ogni atto e percorso terapeutico. Chi non ha sperimentato, nella propria attività, che nessuna terapia risulta efficace se non accompagnata da

quella vicinanza che trasmette fiducia, speranza e coraggio per combattere la malattia!

Il progresso scientifico ha sicuramente contribuito ad un allungamento della vita media ma non ne ha migliorato la qualità; l'invecchiamento della popolazione ha rappresentato il presupposto per una maggior diffusione di quelle che vengono definite malattie cronico-degenerative, sono aumentati i malati cronici e accanto a questi i disabili, i malati terminali, quei malati che avremo sempre più numerosi nelle nostre comunità e che, purtroppo, solo perché ammalati sono destinati all'isolamento.

La malattia peggiore di questo secolo è infatti la solitudine che non è malattia d'organo ma è sofferenza che investe l'uomo nella sua dimensione spirituale, psichica, fisica, solitudine che interessa tutte le fasce di età: gli anziani che soffrono la solitudine della vecchiaia nelle loro abitazioni, negli ospedali, nelle case di riposo, quegli anziani che prima erano considerati un patrimonio di saggezza ma anche di grandi risorse sono diventati degli

oneri perchè bisognosi, esigenti, senza considerare che la loro esigenza deriva dalla loro disabilità, dalla loro impotenza e dalla loro dipendenza dagli altri.

È necessario operare perchè i valori perduti, disattesi come quello della dignità della persona, della vita, della sofferenza siano recuperati e s'instauri una cultura della responsabilità, della disponibilità, della solidarietà, del servizio al prossimo con quell'amore, quella tenerezza che usava Gesù quando camminando per le strade della Galilea curava e guariva.

Il programma di pastorale sanitaria prevede due incontri mensili a carattere formativo-interattivo con la partecipazione dei ministri straordinari della comunione, medici, paramedici e volontari; è prevista anche una gita-pellegrinaggio a Napoli dove visse quel medico, Giuseppe Moscati, proclamato Santo da Giovanni Paolo II il 25 ottobre 1987, un contemporaneo che con tanta umanità esercitò la professione di medico, grande esempio di fedeltà alla vocazione, di testimonianza del vangelo anche di fronte ad interrogativi che possono mettere a dura prova la fede.

Katiuscia Maria Bruno

...segue dalla pagina 1 *Su famiglia e lavoro i Vescovi...*

diversa. Alla doverosa denuncia di sprechi e malaffare consumati sul futuro dei nostri giovani, che Magistratura e Forze dell'Ordine stanno perseguendo con encomiabile decisione, ha fatto seguito un sostanziale vuoto di iniziativa. Valga per tutti l'esempio del progressivo depauperamento dell'esperienza di formazione professionale in capo ai Salesiani ed ad altre Congregazioni Religiose ed Enti che, fino ad oggi, ha sempre ottenuto riconoscimenti estremamente significativi sul mercato del lavoro, anche oltre i confini regionali, per la qualità dell'offerta e per i risultati conseguiti; continuando di questo passo l'anno prossimo si potrà scrivere solo

la storia di queste istituzioni, prossime al collasso".

Circa la riduzione dei costi della politica i vescovi la giudicano "una valenza etica prima che finanziaria, specie in un frangente i cui vengono compiute scelte di natura fiscale che incidono in modo pesantemente crescente sui bilanci di tante famiglie e di tante imprese. Incoraggiamo in questo senso l'Assemblea Regionale a proseguire coraggiosamente i passi compiuti di recente, così come vogliamo apprezzare anche le iniziative fatte in tale direzione da alcuni gruppi parlamentari. Esiste un bisogno condiviso di moralità nella vita pubblica che chiama in causa il recupero di stili

di vita, anche personali, improntati a sobrietà e misura, elementi necessari per restituire credibilità alle diverse Istituzioni che si rappresentano e senza i quali il servizio al bene comune si riduce a retorici appelli che sottendono, in realtà, ben altri interessi".

Infine i vescovi riaffermano con forza l'assoluta e radicale incompatibilità del Vangelo con la mafia e la sub-cultura che ne deriva, come già fecero i Vescovi nel Documento Conclusivo delle Chiese di Sicilia "Nuova Evangelizzazione e Pastorale" del 1993.

Giuseppe Rabita

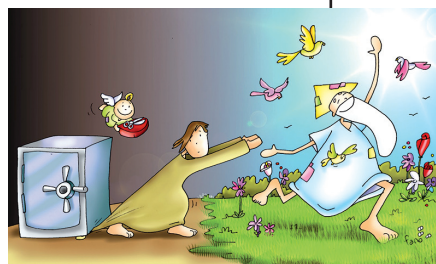
LA PAROLA

VIII Domenica Tempo Ordinario Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

2 marzo 2014

Isaia 49,14-15
1Corinzi 4,1-5
Matteo 6,24-34



La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

(Cf Eb 4,12)

“Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai” (Is 49,15). Dalla solennità di queste parole, con cui il profeta conclude uno dei discorsi di consolazione più importanti del suo libro, la liturgia della Parola di questa domenica prende le mosse per ispirare una riflessione altrettanto solenne sulla misericordia del Padre “preoccupato” per la vita dei figli. “Perciò io vi dico: non preoccupatevi”, ripete il Figlio e Maestro ai suoi discepoli e fratelli; c’è un Padre nel cielo e la sua vita ruota attorno al destino dei suoi figli. Ogni preoccupazione umana è inutile e vana e ogni pensiero per la sorte di questi giorni è inopportuno, anche se legittimo. Lontano da ogni quietismo, l’atteggiamento a cui guarda il Maestro

assieme ai discepoli si radica nella certezza che esista un Padre nel cielo e che Lui provveda per i suoi figli, mentre vivono quaggiù sulla terra. A questa certezza, il Maestro educa i suoi discepoli vivendo Lui stesso da Figlio e considerando i suoi discepoli “fratelli”, perché lo sono realmente. Probabilmente, la condizione a cui questa visione della vita e, naturalmente, della comunità dei primi cristiani, invita a proiettare lo sguardo è relativa ad uno stile a cui i membri del primo cristianesimo non sono ancora del tutto stati introdotti. Questa forte insistenza, infatti, a non comportarsi come gli scribi ed i farisei è sintomo di una proposta in corso di formulazione e che procede direttamente dalle parole del Maestro ormai morto e resuscitato, in quanto Figlio di Dio. I primi discepoli, già lanciati nella *missio ad gentes*, sentono la necessità di passare di casa in casa per essere ospitati e, allo stesso tempo, per annunciare il Vangelo; le loro esigenze fisiologiche (mangiare, dormire, lavarsi) non vengono sospese,

perché rimangono comunque uomini fatti di carne ed ossa, ma la libertà di rimanere se stessi, discepoli del Cristo, testimoni della Verità non può essere vincolata alle condizioni che potevano essere dettate dalle famiglie e dai ricchi signori da cui ricevevano ospitalità nel tempo dell’evangelizzazione. Ecco perché guardare ai gigli del campo o agli uccelli del cielo è sinonimo di una fede che si rinnova attraverso i miracoli già successi e sperimentati; perché l’appello alla fede è sempre accompagnato da prove nelle quali Dio dimostra la sua potenza compiendo prodigi. Ai discepoli che già hanno vissuto con il Maestro come figli del Padre e come fratelli tra di loro, nel tempo dell’itineranza, adesso viene chiesto di guardare ai gigli e agli uccelli per continuare, nello stile del discepolato di un tempo, a vivere come figli e come fratelli, mentre il Padre li accompagna nella missione con segni e prodigi liberando sempre più il cuore dai vincoli mondani a cui potrebbero essere soggetti anche solo per naturale gratitudine.

Niente vincoli, niente schiavitù! “Era davvero utile, anzi necessario, che coloro i quali sono investiti della dignità di apostoli avessero un’anima per nulla avida di ricchezza, e rifuggissero dal sollecitare doni, accontentandosi piuttosto di quanto Dio manda, poiché sta scritto: “l’attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali” (1Tm 6,10). Infatti, i soldati più valorosi, quando vanno a combattere, non portano con sé altro che le armi necessarie alla guerra. Così, coloro che il Cristo mandava a soccorrere la terra e a lottare per quanti erano in pericolo “contro i dominatori di questo mondo di tenebra” (Ef 6,12), anzi contro lo stesso satana, dovevano essere liberati dalle preoccupazioni di questo mondo e da ogni sollecitudine materiale, perché cinti e ben muniti di armi spirituali, potessero combattere contro coloro che si oppongono alla gloria di Cristo e che avevano rovinato tutto ciò che stava sulla terra” (S. Cirillo di Alessandria, *Commento al Vangelo di Luca Om. 62*).

info@scinaro.it

VATICANO Incontro con i Fidanzati e lezione sul matrimonio cristiano

Le tre parole di Papa Francesco: posso, grazie, scusa

Tanti fidanzati quest'anno hanno scelto un modo diverso per festeggiare San Valentino e sono andati a Roma per incontrare Papa Francesco.

Una giornata splendida organizzata dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, e l'udienza per la presenza di circa 30.000 coppie di fidanzati, provenienti da 30 Paesi, è stata trasferita dall'Aula Paolo VI in piazza San Pietro.

Cambia la moda e il modo di festeggiare; da oggi, nei baci perugina saranno inseriti i bigliettini con le frasi di Papa Francesco, e la festa consumistica del San Valentino, diventa positiva occasione di riflessione e di dialogo.

La testimonianza di quattro coppie che hanno raccontato come vivono la loro preparazione al matrimonio, manifestando il desiderio di sposarsi in chiesa e di vivere in castità prima del matrimonio è stata una lezione messaggio condivisa dall'esperienza e dalla testimonianza.

"Oggi - afferma mons. Vincenzo Paglia - ci sono giovani controcorrente che desiderano che il loro amore duri per sempre e sia benedetto da Dio, anche se il mondo in cui vivono non crede che i legami durino in eterno e che è bene che ciascuno pensi a se stesso". La scelta del matrimonio viene continuamente rinviata in attesa di una risoluzione complessiva di tutti i problemi. In realtà ci si

sposa per edificare assieme il futuro, risolvere assieme i problemi, costruire assieme la casa per sé e per i figli. Certo, i responsabili della cosa pubblica dovrebbero essere molto più attenti nel sostenere la scelta di due giovani di sposarsi con un'attenta politica familiare e del lavoro, perché una famiglia edificata nella giovinezza è una impareggiabile ricchezza anche per la stessa società".

Quando poi è arrivato Papa Francesco l'emozione della Piazza si è riscaldata e il Papa, ha rinsaldato il sentimento cristiano dei giovani assegnando un compito specifico nel delicato periodo di preparazione al matrimonio.

Nel dialogo con i fidanzati, alle domande dei giovani sulla difficile impresa di "promettersi fedeltà per tutta la vita", Francesco ha risposto utilizzando la metafora della casa che "si costruisce assieme, non da soli, vincendo la 'cultura del provvisorio". La casa, ha detto il Papa, non va fondata "sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell'amore vero, l'amore che viene da Dio". Da questo "progetto d'amore" nasce poi la famiglia, come "luogo di affetto, di aiuto, di speranza, di sostegno".

"Stare insieme e sapersi



amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani". Tra le espressioni augurali per gli sposi ce n'è una che dice "La vostra vita sia come la matematica: le gioie addizionate, i dolori e le sofferenze sottratte, l'amore moltiplicato e diviso nella famiglia con i figli".

L'amore, infatti, si moltiplica donandolo ogni giorno fresco e buono come il pane e la proposta di modificare nella recita del Padre nostro l'espressione "Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano" è stata una formula tanto gradita ai fidanzati.

Per costruire uno stile di famiglia Papa Bergoglio ha indicato la ricetta delle tre parole magiche: "Posso, grazie e scusa".

"Vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante", che però "non finisce quando vi siete conquistati l'un l'altro...". Anzi, "è proprio allora che inizia".

Chiedere permesso prima di entrare nella vita dell'altro ed entrarvi con rispetto, utilizzando le formule di cortesia "Posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo?", e non le "maniere un po' pesanti, come certi scarponi da montagna" sono i consigli del Papa.

Nel "grazie" si condensa la cultura della gratitudine, sentimento indispensabile specie in una relazione dove è fondamentale, dice il Papa, "tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio". Grazie non è soltanto "una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati", ma l'espressione di "un atteggiamento interiore" di vera unione che si alimenta di amore anche sotto forma di scambi e reciproci doni. Amare non vuol dire



donare qualcosa, ma donare se stessi agli altri, insegna Michel Quoist nei magnifici diari di Daniele e di Anna Maria: "Amare" e "Donare".

La terza espressione e regola di vita è quella di chiedere "scusa", che implica il riconoscimento dei propri errori. "Forse non c'è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio" ha osservato il Papa, ma in genere "ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso".

Così cresce una famiglia cristiana, ha assicurato il Papa, non nell'illusione di trovare "il marito perfetto, o la moglie perfetta" ma nella quotidianità del fare ed è stata utile la raccomandazione, quasi una regola e un segreto per la buona riuscita del matrimonio: "Non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia".

Come un buon Parroco, Papa Francesco ha raccomandato, infine, ai fidanzati di pensare al giorno del matrimonio come una grande festa. "È bene - ha spiegato il Papa - che il vostro matrimonio sia sobrio e faccia

risaltare ciò che è veramente importante. Alcuni sono più preoccupati dei segni esteriori, del banchetto, delle fotografie, dei vestiti e dei fiori... Sono cose importanti in una festa, ma solo se sono capaci di indicare il vero motivo della vostra gioia: la benedizione del Signore sul vostro amore".

Le tre regole di vita, quasi la ricetta del Papa per la famiglia cristiana, assicurano una migliore qualità e una sicura garanzia, che dà vita e valore al "contratto matrimoniale".

Il dono distribuito ai fidanzati: il cuscinetto sul quale appoggiare le fedi nel giorno delle nozze, è stato bene considerato "La carezza del Papa per il vostro matrimonio", ha commentato mons. Vincenzo Paglia, a conclusione dell'incontro, dicendo: Oggi voi dite al mondo intero: non è bene vivere da soli, non c'è felicità nel pensare solo a se stessi. "La Chiesa gioisce nel vedervi, vi abbraccia come questo colonnato, e anche la società vi guarda con stupore".

Giuseppe Adernò

CINEMA La piaga sociale dell'Alzheimer in un film

"Vittorio, capitan Pistone... e tutti gli altri"

Patrocinato dall'Aima (Associazione Italiana Malattia d'Alzheimer) e dalla Sigos (Società Italiana Geriatri Ospedalieri) vede la luce dopo 8 lunghi anni di lavorazione il documentario "Vittorio, Capitan Pistone... e tutti gli altri", scritto, realizzato e prodotto da Mara Consoli. Un'esperienza forte e coinvolgente quella dell'autrice per la sua diretta esperienza di questa malattia che ha colpito pure suo padre Mario, che poi è anche

uno dei protagonisti del film. Dice la Consoli: "Per capire cos'è l'Alzheimer bisognerebbe entrare nella testa di un malato. Per capire cosa vuol dire assisterlo, bisogna passarci insieme giorni, mesi, anni". Così, il suo documentario abbraccia un periodo così lungo, appunto otto anni, proprio per documentare il progressivo sviluppo del morbo e le conseguenze distruttive che ha per la memoria delle persone affette. Ma il suo è anche un film di denun-

cia per la disinformazione che vige in Italia intorno alla malattia e per lo stato di abbandono e isolamento in cui versano le famiglie dei malati. Nessun aiuto. Nessun incoraggiamento alle cure in idonee strutture. Eppure l'Alzheimer per la sua crescita esponenziale avuta negli ultimi anni è divenuto un vero allarme sociale.

"Vittorio, capitan Pistone... e tutti gli altri" è stato premiato nel 2012 all'Award of Merit the Accolade

Competition ed è stato selezionato da molti festival tra i quali il London International Documentary Festival (Londra 2012), Bolter Life Festival (USA 2012) e il Thin Line Film Festival (USA 2013). Un altro bel film che negli anni recenti ha trattato questa grave malattia del cervello, con tinte drammatiche ma anche poetiche,



è stato "Una sconfinata giovinezza" di Pupi Avati.

Miriam Anastasia Virgadola

della poesia

Paola De Lorenzo Ronca

Poetessa molto sensibile e raffinata, è nata a Mirabella Eclano ma vive ed opera ad Avellino. Arrivata alla poesia nella maturità, dopo un lungo percorso interiore, compone poesie in lingua e in dialetto campano. È vincitrice di numerosi premi a livello nazionale ed internazionale. Sue poesie sono inserite in numerose antologie poetiche come "La Rassegna dei poeti campani" e l'"Antologia Nazionale della Letteratura Italiana

contemporanea". Una poesia, la sua, distinta da una innocente e spontanea semplicità di accenti che si traduce in candore di immagini ed in lirica immediatezza di accenti, senza mai smarrirsi o tradirsi in reminiscenze letterarie o ricercatezze semantiche. Con Scuderi Editrice di Avellino ha pubblicato nel 2009 la sua prima silloge poetica "Petali in ombra" e nel 2013 "Profumo di terra e di sogni" dove, alle pagine 39-40, ha inserito la poesia che pubblichiamo:

Infinitamente
a Salvatore Zuppardo

Non so chi tu sia
né udito mai il nome tuo
su altre sponde io vivo
lontano
in una verde valle
tra brumosi monti
odorosi di grano e di nocciole
terra aspra di suoni e voci
dove l'acqua
purifica lo scempio

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

amaro dei rifiuti umani.

Il volto tuo...
su una pagina bianca
e la giovinezza
altera
sulle labbra rosse
già pronte
all'ultimo respiro

Iddio ti ha scelto
per averti accanto
cherubino biondo
dagli occhi scuri

profondi abissi
di pietà e amore
in cui si specchiava
il mare azzurro
della tua terra amata

Un tenue filo
mi lega a te
dolcemente
come l'ombra tu lieve,
alle mie spalle,
mi fa sentire
di essere amata
...infinitamente

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il Partito Popolare: un esperimento ancora valido?

L'intento di questo scritto è quello di cercare di capire che cosa è «Popolarismo», dottrina aconfessionale di ispirazione cristiana, teorizzata in vari momenti, a partire dal 1905 e poi applicata nel Ppi del 1919, da quel grande prete sociale, don Luigi Sturzo.

Iniziamo da alcune questioni lessicali, che emergono analizzando i tre termini: «Popolarismo», «Popolare», «Populismo». Il primo, come tutti i sostantivi in «ismo» indica l'aspetto ideologico; il secondo è un aggettivo che nel 1919 caratterizzò il partito dei cattolici, in modo laico e aconfessionale, e che considera il «popolo» come fondamento dello Stato; il terzo indica l'aspetto negativo dei primi due, per l'uso strumentale e ideologico che si fa del popolo.

Il Partito Popolare Italiano nasce il 18 gennaio 1919 (è, secondo Federico Chabod il fatto nuovo della storia politica italiana, anche Gramsci e Gobetti ne avvertirono la novità). Il popolarismo è la concezione del partito Ppi, il quale secondo Luigi Sturzo che ne fu il fondatore, ebbe nel campo economico «la sua base teorica nella scuola cristiano-sociale, come scuola contrapposta all'atomismo liberale e al collettivismo socialista e divergente dalla corrente conservatrice cattolica; nel campo politico, aderiva pienamente al regime costituzionale democratico».

Per entrare nel vivo di questi argomenti e per una cor-

retta visione storica, occorre tenere presente il momento particolare in cui essi si verificano; siamo alla fine della prima guerra mondiale, che nel '18 si è conclusa con la vittoria degli Italiani, i quali per la prima volta con la partecipazione di tutti i ceti, dal nord e dal sud hanno contribuito a rinsaldare lo spirito nazionale, a differenza dei moti risorgimentali che sono stati moti di élite. Fu proprio da questi eventi storici che Sturzo trasse la convinzione della creazione di uno stato veramente popolare, che fosse strutturato nel rispetto degli organismi intermedi come le famiglie, le classi e comuni ecc.

Nel 1919 la realtà era totalmente cambiata. Nuovi soggetti si erano affacciati sulla scena politica rivendicando di diventare protagonisti: contadini e operai che avevano combattuto al fronte, impiegati e donne che li avevano sostenuti dall'interno, a tutti questi il Partito popolare vuole dare voce.

La storia si basa sui documenti e noi cerchiamo di seguire questo principio storiografico esaminando brevemente l'Appello a tutti gli uomini liberi e forti, il Programma e lo Statuto del Partito. Chi sono gli Uomini Liberi e Forti? Va subito ricordato che la «fortezza» è una virtù cardinale, ma anche uno dei 7 doni dello Spirito santo, l'una umana, l'altra dono di grazia divina, quasi a ricordare questo rapporto tra umano e divino, e che quan-

do l'una non si raggiunge per debolezza umana, soccorre l'aiuto trinitario della Grazia. E inoltre, senza verità non vi è Libertà: la verità vi farà liberi!. Ma nel cristianesimo la verità è fatta persona, è Gesù che ha detto: Io sono la via, la verità, la vita (Gv 14). Liberi non è un appello ideologico e per la prima volta non è rivolto ai soli cattolici! per dare un volto nuovo alla nazione. Ecco quali sono questi precisi intenti: «Ad uno stato accentratore tendente a limitare e regolare ogni potere organico e ogni attività civica e individuale, vogliamo sul terreno costituzionale sostituire uno stato veramente popolare, che riconosca i limiti della sua attività, che rispetti i nuclei e gli organismi naturali - la famiglia, le classi, i comuni - che rispetti la personalità individuale e incoraggi le iniziative private. E perché lo stato sia la più sincera espressione del volere popolare, domandiamo la riforma dell'istituto parlamentare sulla base della rappresentanza proporzionale, non escluso il voto alle donne, e il senato elettivo, come rappresentanza direttiva degli organismi nazionali, accademici, amministrativi e sindacali; vogliamo la riforma della burocrazia e degli ordinamenti giudiziari e la semplificazione della legislazione, invochiamo il riconoscimento giuridico delle classi, l'autonomia comunale, la riforma degli enti provinciali, e il più largo decentramento nelle unità regionali.

Ma sarebbero vane queste riforme senza il contenuto se non reclamassimo, come anima della nuova società, il vero senso della libertà rispondente alla maturità civile del nostro popolo e al più alto sviluppo delle sue energie: libertà religiosa non solo agli individui ma anche alla Chiesa, per la esplicazione della sua missione spirituale nel mondo; libertà di insegnamento senza monopoli statali; libertà alle organizzazioni di classe, senza preferenze e privilegi di parte; libertà comunale e locale secondo le gloriose tradizioni italiane».

Le virtù reclamate per gli aderenti al Ppi sono traguardi da raggiungere con un cammino lungo di maturazione cristiana ed umana.

In sintesi, «Liberi e forti» sono uomini completi che sanno unire fede, ragione e cultura.

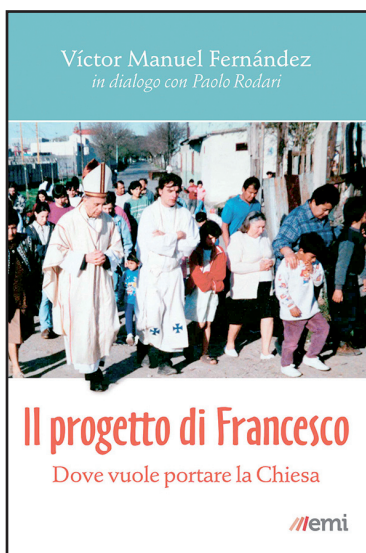
Tali enunciazioni trovano puntuale rispondenza negli articoli del programma e nello Statuto del Partito popolare, basta rileggere un articolo del Programma: «Integrità della famiglia. Difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento. Tutela della moralità pubblica, assistenza e protezione dell'infanzia, ricerca della paternità». Sembrano scritte oggi, tanto sono attuali, eppure furono scritte nel 1919!

Salvatore Latora

“Il progetto di Francesco”, in un libro

Una Chiesa «fuori», l'annuncio del Vangelo prima dei principi morali? È questo il progetto di Papa Francesco secondo Víctor Manuel Fernández, il teologo più vicino a papa Bergoglio, nel suo nuovo libro «Il progetto di Francesco. Dove vuole portare la Chiesa» (Editrice Missionaria Italiana, pp. 144, euro 10,90). Si tratta di una conversazione tra fra Víctor Manuel Fernández, teologo argentino, e Paolo Rodari, giornalista di Repubblica.

Fernández è rettore della Pontificia Università Cattolica Argentina; è stato uno dei primi vescovi nominati da papa Francesco, elevato nel maggio 2013 alla dignità di arcivescovo. Teologo di pregio, scrittore tra gli più letti in America



latina in fatto di teologia e spiritualità, ha un rapporto di assoluta fiducia con il papa che vede in lui un valido consulente e collaboratore. Anzitutto, secondo il teologo argentino, Francesco chiede alla Chiesa un movimento: l'uscita. «Uscire da sé stessi», spiega Fernández, «una categoria-chiave per comprendere a fondo il pensiero e la proposta del papa, perché il Vangelo ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé. È il

contrario dell'autoreferenzialità che egli tanto deplora». E ancora, su questa idea che è centrale nel magistero dell'attuale pontefice: «Tale uscita richiede di osare, fare il primo passo, non restare seduti sperando che la gente venga ai nostri incontri o ai nostri corsi, avere il

coraggio di parlare di Gesù e della propria esperienza di fede a tutti e in ogni luogo. Il papa ci ricorda sempre che la comunità evangelizzatrice non si chiude, ma anzi si abbassa fino all'umiliazione se necessario, e si fa carico della vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo».

È il programma rivoluzionario del Papa venuto da un Paese «quasi ai confini del mondo» che il teologo argentino declama in queste intense pagine: prima dei principi, viene l'annuncio del Vangelo, da intendere nel contesto di un rinnovamento della missione della Chiesa. Non ci si può limitare ad annunciare i principi morali da seguire. Occorre parlare anzitutto della gioia del Vangelo e del fatto che il Suo annuncio è un annuncio di misericordia. Secondo Fernández l'intento del Papa è di scuotere la Chiesa, di farla uscire dal recinto dei suoi privilegi, oltre le logiche del careerismo e delle divisioni per arrivare a tutti, specialmente agli ultimi, agli emarginati, a chi non ha nulla. È una Chiesa povera e per i poveri che vuole il Papa, la stessa Chiesa che voleva quando era cardinale a Buenos Aires.

Aids e profilattico: una seria responsabilità

Il problema dell'Aids e delle malattie sessualmente trasmissibili (MST, cioè herpes, sifilide, gonorrea ecc.) ha sollevato in questi ultimi anni ampie discussioni e profonde divergenze circa l'uso del profilattico e la sua possibile efficacia. Il mondo cattolico, da sempre incentrato sui temi familiari e la finalità procreativa del matrimonio, non ha mostrato segni di totale apertura verso una questione così delicata. I richiami ai metodi naturali e al valore della castità hanno

poi delineato il pensiero cristiano su tale argomento, considerato scomodo per certi aspetti poiché inserito in una visione «consumistica». In effetti, il concetto di «sessualità libera» è ormai fin troppo diffuso. Basti pensare che molti dei distributori di preservativi presenti nelle farmacie o accanto alle tabaccherie si svuotano nel giro di qualche settimana. Tale comportamento dimostra l'orientamento giovanile di fronte al sesso e alla frequenza dei rapporti intimi. Questi

ultimi sono spesso privati della loro componente «affettiva» e si riducono ad una banale mercificazione del corpo come oggetto del piacere spinto da insulse ostentazioni pornografiche. Tuttavia, nonostante il rigore morale esercitato dalla corrente ecclesiale, non si può trascurare l'utilità del condom come barriera di protezione nei confronti di quelle gravi patologie che sono tuttora oggetto di studio e ricerca. Si tratta di una seria responsabilità che ha lo scopo

di salvaguardare la salute dell'individuo, al fine di ridurre i rischi di un probabile contagio. La devastante mortalità causata dal virus Hiv ha comunque evidenziato i limiti di un perbenismo poco intelligente, che finiva per assegnare al contraccettivo il titolo di «male minore». Ad ogni modo, non è consigliabile tracciare una linea di atteggiamenti da segui-

re all'interno della realtà di coppia. L'astinenza rimane in molti casi un rimedio alternativo contro pretese soggettive o egoistiche, mentre l'amore coniugale inteso come dono di Dio può esercitare una valenza educativa solo se accompagnato da un progetto di dedizione completo ed armonioso.

Marco Di Dio

LEGGE 194

Non parliamo solo di aborti

La Presidente del Centro di Aiuto alla Vita di Caltanissetta, avv. Giuseppa Naro, di ritorno dall'imponente convegno su Vita e Famiglia, che ha riunito per due giorni a Siracusa gli organi regionali della struttura nazionale di sostegno alle maternità difficili ha ricordato come la commissione Affari sociali della Camera sta esaminando in queste ore la Relazione del ministro della Salute sull'attuazione della Legge 194/78 che era stata consegnata al parlamento nei mesi scorsi.

Il Movimento per la vita ha voluto inviare ai componenti della Commissione un'altra relazione, quella sui risultati nel 2012 dai 350 Centri di aiuto alla vita sparsi in tutta Italia. Accompagna questa Relazione una lettera del presidente Carlo Casini che spiega: «Da sempre noi chiediamo che nella raccolta dei dati sull'applicazione della legge 194 non ci si limiti al tragico conteggio dei morti (il numero degli aborti), ma si indichi anche il numero dei vivi (cioè degli aborti evitati per effetto dell'intervento consultoriale e del volontariato al servizio della maternità e della vita). Gli art. 1 e 2, così come interpretati dalla Corte Costituzionale (sentenza 35/97) devono essere attuati anche con riguardo alla prevenzione post-concezionale dell'aborto. Urge predisporre un apposito questionario per i consultori familiari, in modo da conoscere quante IVG sono state evitate per mezzo del loro intervento. Ed è altresì doveroso includere nella relazione l'attività del volontariato al servizio della vita umana. Sono note le altre nostre riserve e critiche in merito alla valutazione della obiezione di coscienza e riguardo alla affermazione che la Legge 194/78 avrebbe fatto diminuire il numero degli aborti. Se diminuzione vi è stata, essa è stata determinata da ben diverse cause (aborto chimico precocissimo non controllabile e diffuso, diminuzione delle donne in età feconda, azione educativa ed assistenziale delle associazioni per la vita) ma, in questa sede» ha concluso Casini «vogliamo cercare un dialogo con tutti indicando come terreno comune l'azione per prevenire l'aborto anche quando le difficoltà di una gravidanza indurrebbero la madre a chiedere la IVG».

Lo rende noto un comunicato stampa del Centro.

Omellerie del mattino Nella Cappella Domus Sanctae Marthae - vol. 2

Francesco (Jorge Mario Bergoglio)
Libreria Editrice Vaticana
p. 310 - € 11,90

È uscito il 17 febbraio scorso per i tipi della Libreria Editrice Vaticana il secondo volume delle «Omellerie del mattino», che ripropone le parole pronunciate da Papa Francesco a commento delle Letture e del Vangelo durante le Sante Messe celebrate la mattina alle 7 nella cappella della Domus Sanctae Marthae in Vaticano, nel periodo che va dal 2 settembre 2013 al 31 gennaio 2014. I testi riportati sono 81 e affrontano numerosi argomenti, dalla minaccia del pettegolezzo all'amore verso il prossimo, dalla necessità della preghiera alla lotta contro il demonio, dal ministero del sacerdo-

te al tema della gelosia e dell'invidia. Il volume - che presenta i testi apparsi ogni giorno su L'Osservatore Romano - fa parte della collana «Le parole di Papa Francesco», che comprende già altre sei opere: Vi chiedo di pregare per me; Non lasciatevi rubare la speranza; La gioia di evangelizzare; È bello per noi essere qui; Omellerie del mattino 1; Percorriamo le vie della pace.

CHIESE DI SICILIA Il nuovo Segretario della CEI, mons. Nunzio Galantino incontra i Vescovi siciliani

Il Vangelo è la sfida più importante della Chiesa

Mons. Nunzio Galantino (foto), neo segretario della Conferenza Episcopale Italiana, è giunto a Palermo il 19 febbraio scorso presso la sede della Conferenza Episcopale per incontrare i Vescovi di Sicilia riuniti per la Sessione invernale. Ad attenderlo giornalisti e operatori tv che gli hanno rivolto alcune domande.



Quali gli argomenti che tratterà incontrando i vescovi di Sicilia?

Sono venuto qui per sapere cosa posso fare per i vescovi di Sicilia, cioè cosa la nostra Segreteria può fare per loro. Insomma ... sono venuto a prendere ordini!

La Sicilia affronta il problema dell'immigrazione da molti anni e con essa la Chiesa siciliana. È di ieri la notizia di altri due morti sulle rotte della speranza. Da questo punto di vista l'Europa e l'Ita-

lia cosa stanno facendo?

Devo dire che la Sicilia viene vista da tutti come modello di accoglienza. Non accoglienza fatta di progetti campati in aria, ma concretamente. So che le più grandi realtà di accoglienza sono quelle legate alle nostre realtà di Chiesa. Assodato questo è evidente che finché l'Europa non si renderà conto che il problema dell'immigrazione non è un problema dell'Italia né tantomeno della Sicilia, ma di tutta quanta l'Europa, non si andrà molto lontano. Lo sapete tutti cosa sta facendo l'Italia all'indomani

mille alla Chiesa è proprio ben speso.

Cosa si aspetta la Chiesa italiana dal nuovo governo Renzi?

Quello che ci si dovrebbe aspettare da chiunque ha in mano la cosa pubblica, soprattutto che si stabiliscano delle priorità serie, non ideologiche o ideologizzate. In questo momento è sotto gli occhi di tutti l'importanza della centralità della famiglia, fatta di padre, madre e figli, che sono la stragrande maggioranza delle persone. Di sicuro c'è il problema del lavoro e l'attenzione ai giova-

ni. Insomma c'è da dare dei segnali che possano rimettere in cammino le speranze della gente.

Il dramma della disoccupazione è arrivato anche sul palco di Sanremo. Come si sta muovendo la Chiesa?

Mi dispiace che ci sia voluto Sanremo per far capire che quello della disoccupazione fosse un dramma. Basta camminare per strada, incontrare seriamente le persone e non nei teatri per rendersi conto che la disoccupazione è un fatto serio e non da oggi. Non mi pare che la Chiesa stia con le mani in mano. Basta girare per le piccole e grandi diocesi e vedere che tipi di interventi che si fanno. Però è chiaro che a coloro che guidano la cosa pubblica si chiede molto di più; si chiede di programmare e progettare in maniera tale che questo dramma possa essere almeno ridotto, tanto per cominciare.

Qual è la sfida più importante che attende la Chiesa?

Il Vangelo...

G. R.

Ragazzi al lavoro per le Elezioni Europee

È stata prima di tutto una grande sfida. Giovani sordi che con la lingua dei segni hanno partecipato ad un laboratorio di musica RAP e sulla radio; giovani ciechi che hanno partecipato a laboratori sul fumetto e la graphic novel. Insieme a loro alcuni ragazzi normodotati ma con un trascorso penale che li ha portati ad essere in "messa alla prova" coordinata dagli Uffici della Giustizia minorile.

Sono i 70 ragazzi e ragazze che, provenienti da Lombardia, Marche e Sicilia si sono confrontati in questi giorni all'Ostello di Baia del Corallo a Palermo per progettare insieme una campagna informativa sulle prossime elezioni europee, per invitare i propri coetanei a "lasciare il segno", a partecipare al voto per il rinnovo del Parlamento Europeo.

Il progetto, finanziato a fine 2013 dal programma comunitario "Gioventù in azione" oggi confluito nel nuovo programma "Erasmus Plus", è cominciato a gennaio con un percorso di formazione ed informazione sull'Europa e le sue istituzioni e, soprattutto, sugli strumenti della comunicazione rivolta ai giovani: il web, con le radio online e i video, il fumetto e il RAP.

La campagna che scaturirà dal progetto partirà ad aprile e sarà all'insegna dell'inclusione e dell'accessibilità. Tutti i video saranno tradotti in LIS, la

lingua dei segni; tutto il materiale a stampa avrà corrispondenti file audio online per la fruibilità dei ciechi e degli ipovedenti.

Tutti i ragazzi e gli operatori coinvolti si sono reciprocamente confrontati per tre giorni a Palermo con "mondi, culture e comunità" con le quali di solito non interagiscono.

Significativo il fatto che nel corso dei tre giorni di laboratori è emersa la volontà per esempio di realizzare dei video "muti" nei quali sarà del tutto abolito l'audio e che saranno realizzati dai ragazzi sordi, per invitare a riflettere su "chi è diverso in Europa?" e sulla necessità per le Istituzioni di essere capaci di comunicare ed informare tutti i cittadini con tutti i linguaggi disponibili.

Quello dell'inclusione è stato uno dei temi chiave della riflessione dei ragazzi. "L'Europa fa tante leggi e tanti regolamenti, ma dovrebbe essere più attenta a quanto avviene nei singoli Stati per il rispetto dei diritti delle persone con handicap; anche per questo è importante che le diverse comunità partecipino al voto, facendo sentire la propria voce



e le proprie istanze".

Accanto a questo però la riflessione è stata più ampia, affrontando il ruolo dell'Europa su tanti temi sia di interesse più prettamente giovanile, come la mobilità internazionale per lo studio e l'apprendimento, sia più generali come le politiche comunitarie sull'immigrazione o per il contrasto ai cambiamenti climatici.

Da ora per un mese i giovani lavoreranno a concretizzare quanto emerso in questi giorni, realizzando video, spot radio, fumetti e materiale informativo che saranno distribuiti fino al giorno delle elezioni e soprattutto il 9 maggio, giornata dell'Europa, con delle manifestazioni nelle piazze di diverse regioni.

Il progetto "LIS - Lascia il segno" è coordinato dall'Associazione Informazione Giovani di Palermo ed ha la collaborazione dei Comuni di Milano e Palermo e degli Uffici della Giustizia Minorile di Ancona e Palermo. Informazioni e contatti www.lasciailsegnoineuropa.eu www.facebook.com/lasciailsegnoineuropa email info@lasciailsegnoineuropa.eu 338.1728439.

...segue dalla pagina 1 **Sempre più coppie...**

pendenti al 1° gennaio 2013 e pertanto ne sono state trattate 1133. Nello stesso anno si sono concluse con sentenza 309 cause - di cui 241 con sentenza affermativa e 68 con sentenza negativa - 18 sono state archiviate e 8 sono state dichiarate perentorie, per un totale di 335 cause concluse. A queste si aggiungono 26 cause per le quali il Collegio ha ritenuto necessario un dilata, per l'acquisizione di nuove prove, al fine di poter raggiungere la certezza morale.

Nell'anno 2013 sono state pubblicate 300 sentenze, cui vanno aggiunte le 21 in atte-

sa di pubblicazione alla data del 31 dicembre e sono state inviate al Tribunale di Appello 277 cause, di cui 272 al Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e d'Appello e 5 al Tribunale della Rota Romana.

Al 1° Gennaio 2014, l'organico del Tribunale risulta così costituito: Vicario Giudiziale, 24 Giudici, 1 Uditore, 20 Difensori del Vincolo, 1 Promotore di Giustizia, 3 Patroni stabili, 1 Cancelliere, 1 Responsabile Amministrativa, 1 Archivistica, 9 Notai stabili, 17 N o t a i esterni, 3 Ausiliari. All'albo dei Procuratori e Patroni

sono iscritti 91 Avvocati, di cui 33 Avvocati Rotali. All'albo dei Periti sono iscritti 7 Psichiatri, 50 Psicologi, 2 Ginecologi, 1 Andrologo, 2 Traduttori e 5 Grafologi.

Commentando questi risultati mons. Murgano si è detto particolarmente soddisfatto per il lavoro svolto. In particolare ha evidenziato come rispetto al 2012, quando c'erano 894 cause pendenti, al 2013 quando erano 837, nel 2014 si è giunti a 798 cause pendenti, nonostante vi sia stato un aumento delle cause introdotte. "Questo si è reso possibile - commenta Murgano - grazie alla

reimpostazione del lavoro del Tribunale e alla razionalizzazione delle risorse con l'istituzione di una nuova figura, il Giudice ponente, un giudice della stessa diocesi delle parti che cura in loco l'istruttoria della causa".

Per quanto riguarda la Diocesi di Piazza Armerina le cause trattate nel 2013 sono state 45 (28 erano residue degli anni precedenti più 17 introdotte nell'anno); quelle concluse nel 2013 sono state 9 di cui 6 con sentenza affermativa e 3 negati-

Giuseppe Rabita

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Life Quality Project Italia

L'associazione Life Quality Project Italia nasce nel 1991 come progetto - all'interno del quale rappresenta la branca italiana - per sviluppare un disegno comune con le analoghe associazioni che operano nelle altre numerose sedi: Argentina, Brasile, Cile, Cuba, Messico, Venezuela, Porto Rico, Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Spagna, Portogallo. Essa "si rivolge a chi voglia partecipare di una conoscenza derivata da scienza e tradizione per realizzare una migliore qualità dell'esistenza". Poco si conosce del fondatore, Alfredo Offidani, i cui insegnamenti e discepoli precedenti alla fondazione di Life Quality Project sono comunque convogliati e sviluppati attraverso la dottrina e l'organizzazione della stessa associazione.

Il profilo di Offidani - secondo le fonti interne all'associazione - coincide con quello di un "Maestro spirituale", ed egli è generalmente citato solamente come "Alfredo" o "Alfredo O.". Le poche notizie biografiche e sul suo cammino spirituale sono volutamente riservate, in quanto il fondatore è presentato come un "Maestro contemporaneo" operante in Occidente, che ha il compito di aiutare l'uomo a svilupparsi al fine di partecipare al processo evolutivo del pianeta in maniera armonica rispetto all'universo. Il Maestro è uno di coloro che operano generalmente nei momenti di particolare crisi e necessità per l'umanità, rimanendo sconosciuti proprio perché lavorano - appunto - nell'anonimato. Particolarmente interessante è il volume dell'argentino Juan Sgolastra, La Via. In Cammino con un Maestro Contemporaneo in cui si narrano le vicende di un ragazzo (l'autore) che - seguendo alcune indicazioni e coincidenze - viaggia dall'Argentina all'Italia, dove entra in contatto, appunto, con "Alfredo". Di questi si legge: "Alfredo è stato per molti anni un maestro itinerante della tradizione Sufi, tanto per dare un nome alle cose" (p. 99) e - in effetti - da quanto è noto degli insegnamenti di Offidani si possono notare assonanze e riferimenti al pensiero di uno dei più influenti maestri nella storia dell'esoterismo contemporaneo, George Ivanovitch Gurdjieff (1866?-1949), il cui insegnamento - per la verità - combina cristianesimo, sufismo e altre tradizioni religiose. Comunque sia, la fase dell'insegnamento sufi appare superata. Infatti, la visione di "Alfredo" si muove nella prospettiva per cui da quando l'uomo è apparso sulla terra è cominciato ciò che viene chiamato "Il Lavoro", il quale è parte di un "Disegno" che prevede l'evoluzione del nostro universo a cui l'uomo stesso - grazie ad alcuni Maestri che hanno la funzione di aiutarlo - deve partecipare. Muovendosi sulla scia dell'insegnamento del Maestro, Life Quality Project - che è un'associazione senza finalità di lucro, che si dichiara, in base allo statuto, apartitica e non confessionale - si prefigge di giungere a una visione dell'uomo considerato come individuo in evoluzione, dotato di un pensiero creativo e non ripetitivo, il quale esige risposte sempre più in armonia con il suo tempo, le sue condizioni, le sue capacità.

A Firenze, Roma e Pisa operano infatti i Centri di Applicazione Energetica, in cui l'utente riceve trattamenti gratuiti da operatori specializzati per una serie di malattie che variano dai disturbi più semplici - raffreddore, cefalea, e così via - a quelli più complessi come la depressione. I corsi di apertura e attivazione dei centri energetici, articolati in quattro livelli, sono tenuti da un gruppo di docenti dell'Istituto di Ricerca sull'Energia Cosmica Applicata. Attraverso applicazioni di pochi minuti, mediante la tecnica di applicazione energetica, si ritiene sia possibile riarmonizzare i centri energetici, consentendo un recupero dell'equilibrio psicofisico, tuttavia - secondo la visione dell'associazione - la tecnica non vuole sostituirsi all'intervento medico necessario e specifico per ogni patologia, ma si presenta come ausilio efficace e privo di effetti collaterali.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - Iban IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 19 febbraio 2014 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
----------------------------	--